

Atac, assenteismo in aumento: 12,5% macchinisti al top Milano è al 7,1%

Ogni giorno su 11.411 impiegati in 1.426 restano a casa. I più presenti sono i "quadri". Il paradosso dei lavoratori che non riescono a fare le ferie

pagina VI

LORENZO D'ALBERGO

Messo giù così, il dato impressiona. Ancor di più se si pensa a quanto sta accadendo negli uffici di via Prenestina, al lavoro matto e disperato per rimettere in sesto quel concordato che soltanto una settimana fa il tribunale fallimentare ha chiesto di rivedere dalle fondamenta. Con l'azienda sempre sull'orlo del default, si scopre che nel 2017, ogni giorno, il 12,5% dei dipendenti di Atac è rimasto a casa. In termini assoluti, 1.426 impiegati su 11.411 hanno lasciato scoperto il loro posto di lavoro. E il tasso di assenteismo è pure in crescita: nel terzo e nel quarto trimestre, con tutti gli effetti che l'incremento ha sul servizio reso alla città, è in ascesa. Se tra gennaio e marzo era fermo al 12,12% e fino a giugno sceso all'11,63%, la quota è risalita al

13,51% in estate per poi assestarsi al 12,82% nel periodo compreso tra ottobre e dicembre.

I numeri, specie se confrontati con il 7,1% di assenze registrato dall'Atm di Milano, raccontano l'andazzo quotidiano negli uffici e nelle rimesse della municipalizzata dei trasporti. E mettono a nudo uno dei tanti paradossi della controllata del Campidoglio: nonostante le giornate perse, ci sono centinaia di lavoratori che faticano a godere delle loro ferie. Sono gli stessi che hanno firmato il nuovo accordo di produttività, il patto maldigerito dalle piccole sigle sindacali e firmato a fine 2017 che prevede turni settimanali da 39 ore.

Proprio in quei giorni, siamo nell'ultimo trimestre dell'anno, come visto si assentava dal lavoro il 12,82% degli impiegati. Nel dettaglio: il 5,7 non timbrava il badge

per malattia, lo 0,9 per infortunio, l'1,1 per congedi parentali, lo 0,7 per maternità e il 2,9 accedendo alla legge 104, la norma che regola le assenze per assistere un parente. C'è, infine, un 1,4% di impiegati irreperibili per "altri motivi". I dati, poi, permettono di stilare una classifica per categorie di dipendenti: ad accumulare più assenze sono i macchinisti delle metro (14,9%), gli addetti ai servizi ausiliari (17%) e al supporto di esercizio (18,6%) e gli autisti (12,4%). Insomma, chi lavora in strada. Per impiegati e quadri i numeri si assestano rispettivamente sull'11,8 e sul 6,6%. Non c'è traccia dei dirigenti, in queste ore convocati per la ricerca di un nuovo capo del personale. Magari in grado di invertire la tendenza e avvicinarsi ai tassi di assenza dei cugini meneghini.